



Newsletter n. 4

"Energie Rinnovabili e Cambiamenti Ambientali"

REGIONE MARCHE – PSR 2014-2020 (Reg. 1305/2013) Sottomisura 1.2 A
"Azioni Informative relative al miglioramento economico delle Aziende Agricole"

Info e contatti Partners in Service srl: 0735 701028

Quadro Generale: il burden sharing (DM 15 marzo 2012)

Il Piano Europeo per l'energia e il clima, approvato con Decisione n. 406/2009/CE e Direttiva 2009/28/CE, denominato "Strategia 20.20.20" è recepito in Italia dal **D.lgs. 28/2011** per la promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. La **Dir. 2009/28/CE** assegna all'Italia obiettivi vincolanti, tra i quali quello di portare la **quota della produzione rinnovabile/consumi finali al 17%**.

Il **Piano di azione nazionale** per lo sviluppo delle fonti rinnovabili (di seguito PAN), adottato ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE e trasmesso alla Commissione europea il 31 luglio 2010, definisce gli obiettivi nazionali e le misure al 2020, anche di carattere intermedio, per contenere i consumi finali e sviluppare quelli di energia da fonti rinnovabili, quantificando anche la quota conseguibile attraverso mezzi diversi dalla produzione nazionale, quali l'importazione di energia da altri paesi.

Il Ministero dello Sviluppo Economico con il Decreto **"burden sharing"** (DM 15 marzo 2012) in attuazione dell'articolo 37, comma 6, del decreto legislativo n. 28 del 2011 (...) definisce e quantifica gli obiettivi intermedi e finali che ciascuna regione e provincia autonoma deve conseguire ai fini del raggiungimento degli obiettivi nazionali fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti (c.d. Burden Sharing).

Il **Raggiungimento dell'obiettivo «BurdenSharing»** per la Regione Marche è calcolato come di seguito:

| | | Valore calcolato al 2012 | Valore di partenza assegnato dal DM | Qb. 2020 scenario BAU | Qb. 2020 scenario SEE | Variazione SEE/valore iniziale 2012 | Qb. minimo 2020 assegnato dal DM |
|-----------------|--------|--------------------------|-------------------------------------|-----------------------|-----------------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| CFL | [ktep] | 2.780 | 3.622 | 2.946 | 2.357 | - 423 | 3.513 |
| FER-E | [ktep] | 152 | 60 | 186 | 198 | +46 | 134 |
| FER-C | [ktep] | 290 | 34 | 355 | 410 | +120 | 406 |
| FER-E+FER_C/CFL | % | 15,9 | 2,6 | 18,4 | 25,8 | +10% | 15,4 |

| | |
|---|---|
| | <p>La metodologia di calcolo dell'obiettivo minimo regionale è stabilita come di seguito:</p> <div style="text-align: center; border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 10px auto;"> $\frac{\text{FER E} + \text{FER C}}{\text{CFL}} = 15,4\%$ </div> <p><i>FER E</i> → Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (idroelettrico, eolico, fotovoltaico, geotermico e biomasse); <i>FER C</i> → Produzione di energia termica da fonte rinnovabile; <i>CFL</i> → Consumi Finali Lordi di energia</p> |
| <p style="text-align: center;">La Biomassa</p> | <p>La Direttiva Europea 2009/28/CE, ripresa da tutta la legislazione ad essa riferente, definisce la biomassa come "la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani". La definizione di biomassa combustibile, utilizzabile negli impianti termici, è contenuta nel Testo Unico Ambientale della legge italiana (dlgs 152/2006 e precisamente nella parte I dell'allegato X).</p> <p>Il Quadro regionale per quanto riguarda la produzione di energia termica, stando ai dati del 2011 (ultimi disponibili) la fonte prevalente di energia termica è il gas naturale (63%) seguita dai prodotti petroliferi (gasolio, gpl, olii combustibili...) con il 17%, dai combustibili solidi (biomasse) al 6% e da un 6% di consumo di calore derivato (cogenerazione). I consumi di energia rinnovabile per usi termici pesano poco più del 7 per cento ma sono in costante aumento.</p> <div style="background-color: #e0ffe0; padding: 5px; text-align: center; margin: 10px 0;"> I Motivi che ostacolano il diffondersi dell'uso delle biomasse sono </div> <ul style="list-style-type: none"> ➤ difficoltà tecnico-economiche per la raccolta della biomassa 1. frammentazione proprietà forestale 2. scarsa propensione all'innovazione e investimento 3. scarsa manutenzione e/o inadeguatezza viabilità forestale ➤ complessa normativa autorizzativa; ➤ basso grado di accettabilità sociale. <div style="background-color: #e0ffe0; padding: 5px; text-align: center; margin: 10px 0;"> Le Azioni da intraprendere sono </div> <ul style="list-style-type: none"> • incentivare la creazione di infrastrutture per rendere fruibile la raccolta e la gestione della biomassa forestale, attivando interventi di "filiera energetica" a scala locale che integrino la componente produttiva con quella di trasformazione e quella di utilizzazione finale, creando filiere anche pubblico – private; • ricondurre, per quanto possibile, la gestione della fase di produzione di energia in capo alle imprese agro-forestali, per superare l'attuale <i>gap</i> economico dell'attività primaria di taglio ed esbosco; • sostenere lo sviluppo di impianti di piccola dimensione che non utilizzino colture agricole e che siano alimentate da produzioni locali <p>La biomassa legnosa può dirsi sostenibile dal punto di vista ambientale quando è prodotta da una gestione forestale sostenibile. In un progetto di utilizzazione razionale di un bosco vanno considerati molti aspetti, e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'accessibilità del bosco; - le specie presenti e il tipo di governo; - il tipo di proprietà del bosco; - il cantiere di raccolta; - il cantiere di cippatura; - l'organizzazione dei trasporti; - lo stoccaggio. |

Vantaggi legati all'utilizzo delle biomasse

1. Partecipazione alla protezione e al miglioramento dell'ambiente locale;
2. Perpetuarsi degli approvvigionamenti attraverso l'utilizzo di un'energia rinnovabile;
3. Contributo al governo del bosco e del paesaggio, miglioramento dello stato di salute dei boschi e lotta agli incendi;
4. Finanziamento delle attività silvane (dépressage, diradamenti, potatura) da tempo marginali e reinvestimento nella qualità di un bosco potenziale produttore di materiale combustibile rinnovabile;
5. Minor inquinamento e maggior efficienza energetica: un grosso impianto avrà rendimento e controllo dei fumi migliori di un impianto piccolo. Efficienza energetica migliorata con la cogenerazione ed il teleriscaldamento
6. Si riducono i fuochi non controllati: quindi l'emissione di inquinanti in aria

Svantaggi legati all'utilizzo delle biomasse

1. Molto spesso l'interesse economico ha la meglio sul corretto dimensionamento ambientale:
 - A. Impianti di grandi dimensioni (>100 MW termici)
 - B. Localizzazioni errate
 - C. Assenza di un coinvolgimento della popolazione nella fase decisionale
 - D. Reperimento della biomassa lunghe distanze (no filiera corta)
 - E. Assenza di controlli sulla tipologia del combustibile in ingresso
 - F. Assenza norme tecniche nazionali

Non esiste a tutt'oggi un "corpus" completo ed esaustivo di norme tecniche riguardanti le biomasse, nonostante gli sforzi che sono stati compiuti negli ultimi anni, sia a livello nazionale che europeo, dai vari Enti preposti alla normazione tecnica quali: UNI, CEN, ISO.

Questo deriva da:

1. **Complessità del sistema biomasse**
2. **Non univocità sistema legislativo Europeo/ Nazionale/ Regionale**
3. **Conflitto fra biomasse residuali e rifiuti**

Filiera Legno – energia nel PSR Regione Marche

Le biomasse in filiera legno-energia

1. Interesse economico immediato e consolidamento dei posti di lavoro per tutte le professioni coinvolte nella filiera legno;
2. Maggiore reddito per gli operatori forestali per la garanzia del prezzo di acquisto della legna per l'impianto locale. Reddito più elevato se l'operatore/i forestale/i è anche il proprietario dell'impianto e vende l'energia;
3. Creazione di ricchezza di posti di lavoro : il legno-energia crea infatti posti di lavoro in una misura 4 o 5 volte superiore in rapporto ai suoi concorrenti, quali gas, petrolio, carbone o elettricità.

Utilizzo di un combustibile competitivo per gli utenti.

Complessivo incremento della fiducia del mondo economico grazie allo sviluppo dell'indipendenza energetica e al contenimento dei rischi di innalzamento dei prezzi conseguenti alle crisi internazionali.

La filiera legno-energia nel PSR Regione Marche

P5. Incentivare: l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad **un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente** ai cambiamenti climatici

FOCUS AREA 5A -
Maggiore efficienza nell'impiego delle risorse idriche in agricoltura

FOCUS AREA 5B - Maggiore efficienza dei consumi energetici nel settore agricolo ed alimentare

FOCUS AREA 5C - Utilizzo di sottoprodotti e scarti di lavorazione per produrre energia rinnovabile

FOCUS AREA 5D -
Ridurre le emissioni di metano e protossido in agricoltura

FOCUS AREA 5E -
favorire il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale

Gli obiettivi sono:

- ✓ Sostenere gli impianti di produzione di energia da biomasse di **piccola** dimensione.
- ✓ Sostenere gli investimenti delle **imprese silvicolture**, per il miglioramento delle tecniche di produzione e raccolta del prodotto legno e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.
- ✓ **Accordi di filiera energetica locale**, al fine di ottenere la massima efficacia in termini di bilancio del carbonio e nello stesso tempo il massimo vantaggio economico per le aziende di base.

Cosa sono gli Accordi di Filiera energetica locale?

Progetto integrato collettivo che interessa più misure e coinvolge più soggetti beneficiari.

Progetti costruiti attorno ad un Business Plan di filiera in cui sono individuate le strategie scelte per raggiungere gli obiettivi fissati, nonché i soggetti coinvolti e le modalità per concretizzare le azioni scelte.

I progetti per essere finanziati devono rispettare le condizioni di ammissibilità e le altre condizioni stabilite nelle rispettive sottomisure attivate, compreso il superamento del punteggio minimo ottenuto dall'applicazione dei criteri di selezione delle suddette sottomisure.

Chi è il promotore?

Il soggetto promotore è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto di filiera ed è rappresentato da una associazione di agricoltori di qualsiasi natura giuridica. Possono anche essere beneficiari delle sottomisure.

Il contratto di filiera è un accordo sottoscritto dai soggetti aderenti al progetto di filiera i quali individuano il soggetto promotore, gli obiettivi che si intende raggiungere e gli obiettivi reciproci che ciascuno si assume.



Sede legale: Via Turati, 2 San Benedetto del Tronto (AP)
Sede op. Via 81/ma Strada, 19 Centobuchi - Monteprandone (AP)
Sede op. Box n°28 Docup Lungomare Nord Martinsicuro (TE)
tel. (+39) 0735.701028 - Cell. (+ 39) 393.5659969
Fax (+39) 0736.091188
P.IVA 02202180440 PEC: pissrls@pec.it
info@pissrl.it cea.ambientemare@pissrl.it
barbarazambuchini@pissrl.it